

Cultura & Spettacoli

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



MACRO

Domenica 5 Novembre 2023
www.ilmessaggero.it

Sono le connessioni tra la capitale della Repubblica Ceca e Napoli le protagoniste del nuovo Calendario Di Meo. Nel lunario da collezione, stampato in 5000 copie, le fotografie di Massimo Listri e i testi di critici, storici e studiosi



L'oro di Praga

La Biblioteca del Clementinum fotografata da Massimo Listri per il nuovo Calendario Di Meo. A destra, Sinagoga spagnola. Sotto, Palazzo Thun-Hohenstein, Ambasciata d'Italia. In basso, l'Ossario di Sedlec. Tutte le foto sono state realizzate dal maestro Listri, autore unico degli scatti del calendario sin dal 2013. Ad accompagnare le immagini, nel calendario, sono testi di personalità di cultura, spettacolo e mondo universitario, invitate a raccontare le connessioni tra le due città



ni. Non manca Barbara Bouchet, che racconta quelle che definisce le sue «due città-fantasma, luoghi dell'appartenenza e dell'assenza». Di Meo spiega: «Nata poco distante da Praga, Barbara Bouchet non vi ha mai vissuto. Ha sposato un uomo di Napoli, ma non ha vissuto neanche lì. Offre quindi sguardi personali ma inattesi su entrambe le realtà». Poi, lo studioso di storia ceco-slovacca Francesco Leoncini. E, a chiudere calendario e «viaggio», uno scritto di Sandra Sanna, su Alfons Mucha, tra i maggiori esponenti dell'Art Nouveau, divenuto famoso per i manifesti pubblicitari che richiamano quelli dei Magazzini Mele di Napoli.

L'INIZIATIVA

Praga e Napoli sono due città che non si lasciano scoprire subito, non si rivelano al primo sguardo, malgrado possa sembrare così. Non sono affini, nel senso pieno del termine, ma hanno questa caratteristica in comune: sono segnate da punti in luce, diciamo, e altri oscuri. Ori e ombre, come il titolo che ho scelto per il calendario di quest'anno».

LA FILOSOFIA

Generoso Di Meo, medico, collezionista e imprenditore culturale, illustra così la chiave di lettura della XXII edizione del Calendario Di Meo, stampata in cinquemila copie, intitolata proprio *Ori e ombre di Napoli e Praga*, presentata ieri alla Casa Municipale di Praga, dove si possono ammirare opere di Mucha, mosaici di Spillar e la più grande sala da concerto della città, scelta come sce-

nario della serata di gala, a tema Mucha, riservata a un parterre internazionale. Negli scatti del maestro Massimo Listri, autore unico delle foto sin dall'edizione 2013, sono alcuni dei luoghi più iconici di Praga, dalla Sinagoga Spagnola, edificio simbolo del quartiere ebraico di Praga, alla Sala di Vladislao del Castello, dal Teatro degli Stati dove si tenne la prima del *Don Giovanni* di Mozart, alla basilica di San Giacomo nel cuore della Città Vecchia.

E ancora, la Biblioteca del Clementinum, il Palazzo del Gran Priore dell'Ordine di Malta, la Sala Smetana della Casa Municipale, il Castello di Troja, il Palazzo Wallenstein, sede del Senato, e altro. Spazi ricchi

L'IDEATORE GENEROSO DI MEO: «SONO REALTÀ DIVERSE UNITE DALLA PRESENZA DI ZONE LUMINOSE E ALTRE OSCURE»



di suggestioni, ma privi di persone, che vengono in tal modo offerti inusitatamente «liberi» allo sguardo per indagarne i molti spunti, più o meno espliciti, di lettura e narrazione. Promosso e realizzato dall'associazione culturale «Di Meo vini ad arte», presieduta da Generoso Di Meo - è riservato a soci e collezionisti, sarà visibi-

le su www.dimeoviniadarte.it - con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il calendario ogni anno pone in connessione due città diverse, anche distanti. E qui a dialogare idealmente sono le luci di Napoli e gli ori di Praga, tra ombre e contraddizioni. «Ogni anno scelgo una città, che diventa il mio oggetto

di lettura, studio, ricerche - prosegue Di Meo - e la faccio mia. L'ispirazione per Praga è stata soprattutto letteraria, nata dalla volontà di confrontarmi nuovamente con Kafka. Da qui, la ricerca di connessioni con Napoli, tra parallelismi esoterici, storie di musica, arte e molto ancora».

GLI SGUARDI

A sottolineare le «connessioni» tra le diverse realtà sono i testi di critici, studiosi e intellettuali. Apre il lunario una riflessione di Vittorio Sgarbi sulla Belle Époque. Seguono il giornalista Vittorio del Tufo, l'antropologa Mariella Pandolfi, il musicologo Dinko Fabris, il filosofo Lucio Saviani

ALL'INTERNO TRA I CONTRIBUTI QUELLI DI VITTORIO SGARBI, BARBARA BOUCHET E LUCIO SAVIANI

IMANIFESTI

«Il cartellone illustrato è arte effimera - scrive Leoncini - Sottoposto alle intemperie, il manifesto è destinato a lacerarsi e svanire. Proprio la sua caducità lo rende espressione compiuta della mutabilità dei nostri desideri, motore della civiltà dei consumi e delle nostre vite». Un'espressione del tempo che lo produce. E un segno di quello che, invece, passa, dimentica, consuma, appunto.

Tra le connessioni, anche la musica. «Il film *Il Boemo*, altra casualità che si è fatta ispirazione - sottolinea di Meo - rimarca la storia del compositore settecentesco Josef Mysliveček, chiamato il boemo perché il suo nome in Italia era difficile da pronunciare. Nato a Praga, visse per un periodo a Napoli e fu di ispirazione per Mozart. C'è un bel flusso tra le due città». Questione di arte, storia, bellezza. E magia.

Valeria Araldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA